

Api, Rutelli progetta in grande: «Con noi delusi di destra e sinistra col tempo saremo il primo partito»

Chiuso a Parma il congresso costitutivo dell'Api. Rutelli punta su «un nuovo polo che, in pochi anni, diventi la prima forza politica italiana». La nuova formazione guarda ai «delusi dalla destra e agli scontenti della sinistra». Rutelli, la prossima settimana, abbandona la presidenza del Copasir.

F. FAN.

INVIATA A PARMA
politica@unita.it

Uno slogan: rimettere in ordine l'Italia. Un appuntamento: il 30 gennaio a Napoli per essere in campo alle Regionali con il simbolo dell'Api dove conviene. Soprattutto un'aspettativa, non immediata, ma ambiziosa: «Far nascere un nuovo polo che in pochi anni, incontrando l'Udc di Casini cui va dato atto di aver resistito alle correnti avverse, e aggregandosi con altri, diventi la prima forza politica italiana».

È il percorso che Rutelli disegna per il suo movimento, il cammino che sogna a partire da Parma. Altro che percentuali a una cifra: «Non una terza forza, non un polo oscillante. Un nuovo partito maggioritario ancorato solidamente nel centro della società italiana». Un'alternativa di governo

che metta insieme «delusi di destra e scontenti di sinistra». E pazienza se, per questo, all'ex vicepremier toccano due passi indietro. Uno istituzionale, le dimissioni dalla presidenza del Copasir, annunciate per la prossima settimana. E uno politico: «Farò l'allenatore più che il centravanti. Non voglio incarichi ma far emergere una classe dirigente di giovani».

Nasce quasi in sordina l'Alleanza per l'Italia, tra l'interesse del migliaio di amministratori locali che hanno riempito l'ex zuccherificio e l'assenza (a parte La Malfa) dei volti noti simpatizzanti. Rutelli non se ne cura. Sa di essere sotto osservazione fino alle Regionali e agli eventuali contraccolpi nel Pd. Sa che i tempi per un'altra fase politica possono essere non immediati: «L'ipotesi di Casini mi pare troppo futuribile». Per ora, va messa fine alla «guerra dei 15 anni». Uscendo dall'idea di sostituire Berlusconi «con un bombardamento di azioni giudiziarie». O di cacciarlo perché frequenta «fanciulle dai facili costumi, con il boomerang di scoprire le esperienze di un uomo di potere di sinistra che ha ingannato tutti». E l'altra metà del problema è proprio la sinistra: «Il Pd è incapace di proporre un'agenda, è tornato nel solco del Pds. Bersani dice no alla piazza ma mezzo partito ci va». ♦